

Bucarest 06/06/2008

Carissimo don Maurizio,

chi era don Alberto? Io per trenta anni l'ho frequentato, era il mio direttore spirituale suggeritomi da don Carlo Cioeta dopo che gliene avevo parlato in quanto lui ormai malato non mi poteva più dirigere spiritualmente.

Quando feci il nome di don Cencia mi rispose sorridente ed immediatamente: "figliola hai fatto centro, è un uomo veramente santo, dotto, umile e prudente, ora muoio tranquillo figlietta mia".

E da quel momento ho deciso in cuor mio di prenderlo come direttore spirituale per essermi padre, amico, fratello come poi si è dimostrato.

Ho colto in lui un'anima straordinariamente tanto paterna e perché no, anche tanto materna nel senso spirituale.

Era un sacerdote grande nel sapermi dirigere, piccolo nella sua profonda umiltà e nel correggermi.

Nobile nello spirito, semplice, gioioso come il cuore di un bambino.

Una forza eroica nelle sue conquiste a tutti i livelli, ma fonte di santificazione e di aiuto a santificare.

Si diceva peccatore per conquistare i peccatori e dire a loro che Dio perdona tutti, che Gesù è Misericordia Immensa.

Sapeva perdonare con il sorriso sulle labbra, era padrone dei suoi desideri di carità, sapeva aiutare i timidi e i deboli. Quando era dinanzi ai potenti non era un timido, ma si inchinava davanti ai poveri.

Era un umile discepolo del Signore, un dolce pastore per il gregge affidatogli dalla Bontà di Dio.

Sapeva trasmettere i doni spirituali di cui era ricco, un sacerdote sul campo di battaglia capace di dare conforto ai malati con la sua grande saggezza.

Il suo sguardo sempre verso l'alto ma con i piedi sulla terra.

Io dicevo sempre che era il prete della gioia. Amava i suoi novizi con amore di madre per quanto era premuroso e attento ai loro bisogni materiali e spirituali; non alzava mai la voce, diceva che non è bello fare tanto teatro quando si è inquieti.

Pregava molto e la sua gioia era grande quando poteva confessare, portare tante anime a Gesù, spesso mi diceva: "quanto è buono Gesù, mi fa vedere delle grandi conversioni"; oppure era felice di vedere tante anime nuovamente sorridere per la grazia del perdono.

Ma la cosa che più mi ha colpita era il grande amore che aveva per la Vergine Santa, ne parlava con straordinario calore, e mi trasmetteva la sua grande Gioia mentre guardava la Madonna. La chiamava Mamma cara, era tenerissimo verso di lei, frequentemente visitava i Santuari Mariani, ma soprattutto andava a s. Maria Maggiore e prima di partire mi mandava un messaggio per dirmi: "Rina oggi vado dalla cara Mamma" e lì davanti alla Madonna vi passava delle ore. Spesso mi diceva "con Lei non siamo soli, Lei la Mamma ci stringe tutti e due sul Suo Cuore e benedice il nostro cammino spirituale gioioso e pieno di santo affetto.

Don Alberto fino all'ultimo mi ha parlato di questa dolce Mamma e Lei lo ha accompagnato fino al felice Suo abbraccio in Paradiso.

Quando andai a trovarlo nell'infermeria del Pio XI, ho provato una certa commozione nel vederlo così sofferente ma sorridente. In un primo momento non l'ho visto sul letto, ma mi è parso come un mansueto agnellino su un altare che docilmente attendeva la sua offerta nella gioia e nella gloria di Dio. Poi mi sono ripresa e durante i 5 giorni che sono stata accanto a lui, mi dava la gioia di sentirlo tanto sereno, infatti nella registrazione che ho fatto durante il suo ultimo colloquio spirituale, ho capito che voleva esternarmi quanto aveva nel suo animo e fra le tante parole di consiglio, mi ha detto "saluto e ringrazio tutte le persone care, parenti, sacerdoti, che si sono preoccupati per me. Prego per tutti, e offro la sofferenza per le vocazioni del mio Istituto e delle Suore Operaie di Gesù a cui tu appartieni.

A te Rina mia dico che ti ho voluto sempre tanto bene e te ne voglio tanto, come desideri ti do la benedizione di Maria Ausiliatrice", non ho versato una lacrima davanti a lui.

Ci siamo salutati a lungo, io dovevo partire per la Romania, avevo il cuore gonfio ma nello stesso tempo ero felice perché avevo fatto tutto quello che mi ero proposta di ricevere da lui.

Ecco don Maurizio, ti ho aperto il mio cuore e sento di volerti tanto bene, un bene riconoscente per quello che hai fatto a don Alberto e che ancora fai e per l'amore che gli porti anche tu.

Ti saluto. Benedicimi!

